



Primo pilastro Pac, le novità per il 2014-2020

Aiuti accoppiati: i plafond e le colture interessate. Greening, agricoltore attivo e giovani. **Una sintesi delle conclusioni del confronto tra Regioni e Ministero**

Caselli Nirmal

**DANIELE GOVI,
LUCA RIZZI,
NICOLA BENATTI**
Servizio Sviluppo
Produzioni Vegetali,
Regione
Emilia-Romagna

Regioni e Ministero hanno definito il testo sulle scelte nazionali del Primo pilastro 2014-2020. L'accordo sarà formalizzato dopo il prossimo 12 luglio. Vediamo in estrema sintesi, le principali novità, in attesa di questo ulteriore passaggio e, soprattutto, dell'approvazione da parte della Commissione Ue. Una disamina, quest'ultima, non solo formale, che potrebbe comportare anche modifiche al testo di partenza.

Pagamento di base e convergenza

L'Italia ha scelto di applicare il regime di pagamento di base a livello nazionale come "Regione unica" piuttosto che suddividere tra le regioni od aree omogenee il massimale nazionale.

Il pagamento di base di ciascun beneficiario dovrà convergere, entro il 2019, verso il valore medio nazionale. In pratica, dopo la fissazione del valore unitario del titolo (pagamento di base più *greening*) nel 2015, questo aumenterà o diminuirà verso

un valore medio individuato a livello nazionale, che si stima prossimo a 300 euro per ettaro. Tuttavia la convergenza sarà parziale, poiché al 2019 nessun agricoltore con maggiori della media nazionale potrà subire un taglio superiore al 30% del valore fissato al 2015, mentre chi ha aiuti diretti bassi dovrebbe comunque raggiungere almeno il 60% dell'importo medio nazionale.

È stato deciso che tutte le superfici agricole siano ammissibili; ciò comporta che anche quelle a vigneto, ortofrutta e pascoli inizieranno a percepire pagamenti diretti. Il valore iniziale dei titoli sarà calcolato sul "pagato" per il 2014 e suddiviso per il numero di ettari della Domanda 2015. Inoltre si è stabilito che per quei settori che non riceveranno più dal 2015 il sostegno accoppiato facoltativo (es. patate e tabacco), tale risorse confluiranno nei pagamenti diretti dei beneficiari interessati.

La soglia minima di accesso agli aiuti è stata definita in 250 euro/anno per il primo e secondo anno, per arrivare a 300

euro/anno dal 2017 al 2020.

Procedure semplificate sono previste per i cosiddetti piccoli agricoltori.

Greening

Per questa tipologia di pagamento obbligatoria per gli Stati membri e che riguarda il sostegno a pratiche agricole a favore del clima e dell'ambiente, si è scelto di erogare un aiuto sulla base dei diritti detenuti da ciascun agricoltore (*greening* individuale). In pratica il premio sarà diverso per ogni agricoltore e corrisponderà indicativamente al 30% dei diritti di pagamento che l'agricoltore stesso ha attivato per ogni anno.

Questa scelta mitiga la sensibile riduzione degli aiuti pagati agli agricoltori che possiedono diritti di importo elevato, calo che dipende dalla diminuzione del plafond nazionale, dalle trattenute per finanziare i sostegni previsti dalla nuova normativa (ad es: sostegno accoppiato, giovani agricoltori) e dall'aumento delle superfici

che originano i diritti all'aiuto (ad es: vigneti, ortofrutticoli, patate, pascoli, ecc.).

Giovani, agricoltore attivo e capping

Per i **giovani** si prevede di destinare il massimo consentito, pari al 2% del plafond nazionale, attraverso un meccanismo che attinge sia alle risorse specifiche (1%), sia alla riserva nazionale (max 1%), al fine di evitare di trovarsi con eventuali risorse inutilizzate.

Per beneficiare degli aiuti diretti occorre essere **agricoltori attivi**, vale a dire essere iscritti all'Inps come coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali, coloni o mezzadri, oppure avere la partita Iva attiva in campo agricolo con dichiarazione annuale Iva. Tale dichiarazione non è necessaria per le aziende delle zone montane e/o svantaggiate. Nessuno di questi requisiti è richiesto per chi percepisce aiuti diretti per un ammontare massimo di 1.250 euro all'anno (innalzato a 5.000 euro per le zone di montagna e/o svantaggiate). La "lista nera" di soggetti che non riceveranno pagamenti diretti è stata allargata alle persone fisiche o giuridiche che svolgono attività di intermediazione creditizia (banche e finanziarie) o commerciale; alle società per azioni, cooperative e mutue assicurazioni che svolgono attività di assicurazione e/o di riassicurazione e alla pubblica amministrazione, fatta eccezione per gli enti che effettuano formazione o sperimentazione in campo agricolo. Per quanto riguarda il cosiddetto **capping** (il tetto ai pagamenti diretti, ndr) la scelta è quella di ridurre del 50% i pagamenti per la parte dell'importo eccedente i 150 mila euro del pagamento di base e del 100% la parte eccedente i 500 mila euro. In en-

AIUTI ACCOPPIATI: LA RIPARTIZIONE DEL PLAFOND NAZIONALE			
Piano zootecnia	Numero capi	Premio per capo (euro)	RISORSE (MILIONI EURO)
Bovina da latte	1.340.000	56,0	74,6
Bovina da latte in zona montagna	250.000	40,0	10,0
Vacche nutrici	200.000	202,0	40,5
Capi bovini macellati 12-24 mesi	1.120.000	46,0	66,4
Ovini	791.666	12,0	9,5
Agnello IGP	555.555	9,9	5,5
Settore bufalino	160.000	25,0	4,0
Totale piano zootecnia			210,5
Piano seminativi	Ettari	Premio per ettaro (euro)	Risorse (milioni euro)
Proteico Nord	103.000	97,0	10,0
Proteico e frumento duro Centro	da definire	da definire	30,0
Proteico e frumento duro Sud	da definire	da definire	55,4
Riso	188	120,0	22,6
Barbabietola	52.615	325,0	17,1
Pomodoro da industria	70.000	160,0	11,2
Totale piano seminativi			146,3
Piano colture permanenti	Ettari	Premio per ettaro (euro)	Risorse (milioni euro)
Premio "base" olivo	561.538	78,0	43,8
Premio aggiuntivo olivo	188.571	70,0	13,2
Premio olio olivicoltura con rilevante importanza economica, territoriale e di qualità	100.000	130,0	13,0
Totale piano colture permanenti			70,0
Totale generale			426,8

trambi i casi il tetto è al netto di salari e stipendi, compresi le imposte, gli oneri sociali e i contributi previdenziali e assistenziali.

Aiuti accoppiati, cosa cambia

Il plafond assegnato per il sostegno accoppiato delle produzioni è stato fissato nell'11% del totale nazionale degli aiuti. Per il 2015 e 2016 corrisponde mediamente a 426,8 milioni di euro all'anno. Nel 2017 si procederà alla revisione dell'intero impianto del sostegno accoppiato a seguito della valutazione d'impatto. In questo ambito l'accordo, raggiunto dopo una ampia e difficile discussione, si articola in tre piani: quello zootecnico, quello sui seminativi e quello per le colture permanenti. Gli importi complessivi,

quelli unitari (stimati) ed i target di ettari o capi previsti per ciascuna misura sono indicati nella tabella sopra.

Piano zootecnico. Ne fanno parte quattro misure: bovini da latte, bovini da carne, ovi-caprini, bufalini, tutte senza limiti di localizzazione nel territorio nazionale. Ha un'assegnazione finanziaria nel complesso pari a 210 milioni di euro.

Per il settore **latte** il premio viene concesso alle vacche che hanno partorito e prevede anche una misura aggiuntiva destinata a quelle delle "zone di montagna". Per il settore **carne** vi sono due misure. La prima prevede un premio per le vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed ai Registri anagrafici che hanno partorito e i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla regolamentazione nazionale e



comunitaria. È previsto anche un importo aggiuntivo, non superiore al 20% del premio di base, concesso con l'obiettivo di attuare appositi piani selettivi o di gestione della razza. Per il biennio 2015-2016, tale importo è finalizzato all'adesione al piano di risanamento dal virus responsabile della rinotracheite infettiva per le razze Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica, anche al fine di gestire correttamente la biodiversità di tali razze.

La seconda misura prevede un premio ai bovini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi alla macellazione, allevati presso le aziende dei richiedenti per un periodo non inferiore a 6 mesi prima della macellazione. Anche per questa misura sono previsti i seguenti importi aggiuntivi: 30% per i capi allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti o aderenti a sistema di qualità nazionali o regionali o a sistemi di etichettatura facoltativi riconosciuti; 50% per i capi "valorizzati" certificati come Igp. Gli importi aggiuntivi non sono cumulabili.

Il premio per gli **ovi-caprini** è assegnato al singolo capo (agnella da riproduzione dell'anno in corso), previa dimostrazione da parte dell'allevatore della corretta identificazione anagrafica e dell'adesione ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie che prevedano l'esclusione dalla riproduzione degli arieti omozigoti sensibili. È inoltre previsto un premio per gli allevatori che certificano capi idonei alla macellazione come Igp.

Per il **settore bufalino** il premio è concesso alle bufale di età superiore ai 30 mesi che hanno partorito, con alcuni obblighi particolari.

Piano seminativi. Si articola in 5 misure: una destinata ad un

piano proteico nazionale (distinta in tre sotto-misure per il nord, centro e sud Italia) e quattro destinate ad altrettanti comparti con problemi di approvvigionamento nella filiera nazionale e sui mercati locali. L'assegnazione finanziaria è di 146 milioni di euro.

Per la **soia** (unica coltura per il piano proteico del Nord), l'area di intervento interessa le regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. Al momento si è stabilito di concedere il premio fino a un tetto massimo del 10% della superficie aziendale a seminativi coltivata a soia. Per le **colture annuali proteaginose e frumento duro** nelle regioni Toscana, Umbria, Marche, Lazio il premio è concesso alle aziende agricole che destinano una percentuale della propria superficie a seminativi a girasole, colza, leguminose da granella, erbai di sole leguminose, frumento duro.

Nelle regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna, il premio è concesso alle aziende agricole che destinano una percentuale della propria superficie a seminativi (con eccezione del riso) alla produzione di colture proteiche da granella, agli erbai di sole leguminose, al frumento duro.

Le misure relative a **barbabietola da zucchero** e **pomodoro da industria** e **riso** non hanno limitazioni territoriali.

Piano colture permanenti. Presenta una misura, distinta in tre sottomisure, diretta al sostegno dell'olivicoltura e prevede un plafond di 70 milioni di euro. Tra queste una sola è destinata all'Emilia-Romagna ed è riservata alle superfici olivicole non intensive iscritte a disciplinari di produzione Dop/Igp. ■

IN DIRITTURA D'ARRIVO IL PSR DELL'EMILIA-ROMAGNA

Ultimi passaggi per il Programma regionale di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna 2014-2020 che potrà contare nei prossimi sette anni su un plafond di 1 miliardo 190 milioni di euro, 131 milioni in più rispetto al precedente Psr e il budget più alto tra le Regioni del centro-nord. Dopo il via libera della Giunta regionale il testo sarà esaminato dall'Assemblea legislativa regionale il prossimo 15 luglio.

Questa approvazione rappresenta l'ultimo atto "in casa", prima dell'invio a Bruxelles cui spetta l'ok definitivo. La Commissione Ue dovrebbe esprimersi entro sei mesi. Il documento strategico del Psr è stato oggetto di un ampio confronto sul territorio, che ha coinvolto Istituzioni, organizzazioni professionali ed economiche.